

Politica 2.0

Dalla giustizia al lavoro, Letta alla prova d'identità del Pd

di Lina Palmerini



La direzione del Pd da una parte, l'assemblea di Articolo 1 dall'altra, Letta che parla di ritrovare «un'identità forte» prima di scegliere le alleanze, Bersani che invita a un confronto programmatico tra partiti che si riconoscono nel campo di centro-sinistra perché «barcamenarsi un po' a destra e un po' a sinistra porta alla vittoria di Salvini e Meloni». Nel mezzo, appunto, ci sono i 5 Stelle, punto di domanda di questa potenziale coalizione ma che sono un pezzo di quell'identità di cui parla il segretario del Pd. Perché se è vero in punta di principio che viene prima la definizione di sé e poi i compagni di avventura, è altrettanto vero che proprio sul patto con il Movimento una parte di Pd non ci sta. E ne fa una questione identitaria, non solo a Roma. Tutte le tensioni sulle primarie nelle città sono dettate dalle correnti così come dagli apparentamenti con i grillini, a Bologna come a Torino, a Milano come a Napoli. Per questo ieri Letta ha un po' frenato sul patto con Conte e si è concentrato sul partito e sul Governo.

In particolare, il segretario Pd ha spinto il premier a un'iniziativa. «Chiediamo a Draghi di dare una nuova missione a questa maggioranza per i prossimi

mesi e il senso del perché si sta insieme. Gli chiediamo - insisteva Letta - di essere molto netto nel chiedere ai partiti della maggioranza di essere tutti sul pezzo». Ma quello che ha messo sul tavolo il premier non è abbastanza? In effetti tutto il Piano Ue e le riforme collegate spingono già Letta verso quell'operazione identitaria di cui parla. E quella piattaforma programmatica che propone Bersani alla sinistra è già in parte declinata dal Pnrr, dalla giustizia, al lavoro, alla concorrenza. Insomma, ce n'è di materia per misurare il grado di separazione o coesione tra i partiti di questa potenziale alleanza a sinistra.

E ieri Letta ha fatto pure un passo in avanti. «La prima riforma da fare è la giustizia, noi sosteniamo la ministra Cartabia», ha detto inoltrandosi su un terreno minato con i 5 Stelle. Si vedrà se davvero arriverà a essere conclusivo su tutti i fronti aperti dalla Cartabia - dal penale al Csm - o se ci si limiterà ai passaggi più indolori del processo civile (come pare probabile). Così come è minato il campo del lavoro, caldissimo dal punto di vista sociale ma anche politico visto che qui si sono consumati scontri aspri dentro il Pd (sull'articolo 18) e con il Movimento sul reddito di cittadinanza soprattutto su come è stata gestita la parte dei navigator e dell'Anpal di Parisi. Ecco, quello che non manca sono proprio le prove per dimostrare «l'identità forte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

